

Come Rete italiana ISM vorremmo sottolineare alcuni aspetti che riteniamo di primaria importanza nel nostro agire in e per la Palestina; aspetti che sicuramente si rifanno molto più alla sfera della prassi politica che a quella dell'elaborazione teorica; quasi dei modi d'azione su cui ci baseremo anche per la costruzione e la diffusione delle giornate di Torino

Secondo noi è fondamentale collegare l'appoggio alla Palestina con le contraddizioni che il sistema economico attuale produce nei nostri territori. Questo collegamento avviene portando la questione palestinese nei luoghi dove abitualmente avviene il nostro intervento politico (università, scuole, quartieri, territori...) e analizzando di volta in volta le affinità e le differenze con la situazione in Palestina. In un periodo di forte crisi economica e sociale, a cui non fa da contraltare una mobilitazione forte e determinante di qualche cambiamento, né tantomeno una lotta antimperialista vincente che possa diffondere entusiasmo, collegare le problematiche della popolazione palestinese a quelle occidentali può essere un veicolo per allargare la sensibilità sulla questione. In particolare, i due ambiti in cui, seppur in maniera molto sporadica, abbiamo agito come rete sono stati in primo luogo la lotta Notav in Valsusa, simile a quella palestinese in quanto forma di resistenza popolare contro espropriazione e occupazione militare di un territorio, e contro gli interessi capitalistici che vi si nascondono dietro.

In secondo luogo, le contraddizioni legate alla questione migratoria, che a Milano si identifica anche nel "problema via Padova", quartiere ad altissima percentuale di popolazione immigrata. Crediamo infatti che sia importante cercare di coinvolgere gli abitanti dei quartieri come via Padova che nel corso degli anni hanno subito le logiche razziste legate a quelle che vengono spacciate per "politiche di sicurezza", conducendo spesso ad una militarizzazione del territorio. L'antisionismo legato alla questione palestinese non può prescindere dalle lotte contro razzismo e fascismo in quanto espressioni di un sistema che mira a creare divisioni e rotture all'interno degli strati sociali più bassi.

A questo scopo, è utile anche studiare e smascherare i collegamenti ideologici e reali che sono esistiti e che esistono tra il sionismo e le ideologie nazista e fascista che ancora insanguinano l'Europa, e vanificare le accuse di antisemitismo che in continuazione ci vengono rivolte.

Altro aspetto che ricopre un ruolo centrale nell'attività dell'international solidarity movement è l'interposizione. Secondo noi il fatto di usare il proprio corpo e di stare in prima persona con i palestinesi, sia durante lo svolgimento delle loro attività quotidiane (come per la raccolta delle olive in questo periodo, o la pesca) sia durante le manifestazioni, è una pratica diretta di internazionalismo militante. Senza avere la presunzione di aver trovato una modalità di intervento risolutiva nel sostegno alle popolazioni oppresse, riteniamo che l'interposizione permetta una certa discrezionalità in più nell'agire dei palestinesi e una garanzia in più per la loro sicurezza. Inoltre, consente agli attivisti internazionali di mettere in pratica una forma di solidarietà attiva e concreta che limiti al massimo i rischi di ingerenza esterna nelle pratiche di resistenza dei palestinesi.

Come Rete cerchiamo di diffondere e promuovere questa pratica, almeno finché siamo in Italia, con l'organizzazione di corsi teorico-pratici per chi è intenzionato a partire per la Palestina e con il supporto a chi si trova lì.

Tra queste due "aree" si pongono ovviamente due aspetti del nostro lavoro. Il primo è la controinformazione: la documentazione (tramite video, foto, audio, report) di quello che ogni persona vede con i propri occhi nei territori occupati acquisisce forza in base a quanto riesce ad essere divulgata una volta tornati in questo o in altri paesi. Unita all'analisi della situazione, diviene uno strumento fondamentale per demistificare la macchina israeliana di propaganda, in cui non manca il contributo dei nostri media main stream. Il secondo aspetto è il sostegno alla campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni, nei suoi ambiti economico e culturale.

Non entriamo nel dibattito su quale organizzazione, partito, realtà politica sia più o meno opportuno appoggiare oppure denunciare come asservita all'oppressore sionista; l'ism palestinese per primo non entra in questo tipo di discussione, quindi non saremo noi a prenderci questo diritto. Ci teniamo comunque a precisare che appoggiamo -sia nei nostri scritti che con il nostro agire- ogni forma di resistenza palestinese che sia scevra da logiche di opportunismo politico, da leadership interessate al mantenimento del loro status quo più che alla liberazione di quella terra, o più semplicemente da logiche di profitto.